

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Arriva la proposta dei Piani di risparmio Ue

L'IDEA DI AIPB

Antonio Criscione

Un contenitore fiscale per gli investimenti privati a livello europeo. Qualcosa di simile dovrebbe arrivare nel terzo trimestre di quest'anno come proposta della Commissione Ue. La proposta si trova all'interno del piano noto come Siu (Saving and investment union). Il documento della Ue fa riferimento all'esperienza di alcuni Stati membri attraverso dei conti di risparmio e di investimento per incrementare la partecipazione dei risparmiatori al dettaglio ai mercati dei capitali. Un esperimento che per Bruxelles ha avuto successo soprattutto quando tali conti sono accompagnati da in-

centivi adeguati. I conti, nelle esperienze di maggior successo, «sono facili da usare e progettati con interfacce digitali che danno accesso a un'ampia gamma di prodotti appropriati, offrono aliquote fiscali preferenziali e processi fiscali semplificati, e consentono di cambiare fornitore senza costi o con costi ridotti». Un esperimento che per la Commissione dovrebbe essere esteso su scala europea.

Rispondendo a una consultazione sul tema l'Aipb (Associazione italiana private banking) aveva auspicato un quadro comune per la creazione di Piani di risparmio individuali della Ue «che servirebbe come base per gli Stati membri per definire specifici benefici fiscali in base alle politiche nazionali». Inoltre l'associazione aveva ricordato

che il regime Ue su Eltif, Fevc e Feis «ha creato diverse opportunità per i gestori patrimoniali nella creazione di fondi di investimento alternativi» e aveva aggiunto: «Riteniamo che il Regolamento Eltif 2.0 possa costituire la base per la creazione di un prodotto Fia armonizzato a livello europeo con una maggiore flessibilità in termini di strategie di investimento».

Nella proposta della Commissione europea c'è quindi l'idea di sviluppare uno strumento semplice in cui l'investitore retail possa investi-

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA PRIVATE BANKING SUGGERISCE UN QUADRO COMUNE EUROPEO

re direttamente. Agli Stati membri verrà poi raccomandato di sviluppare attraverso questo strumento. Per il momento dunque le caratteristiche non sono ancora note, in attesa della formulazione ufficiale. L'Europa poi non decide i benefici fiscali, che vengono stabiliti a livello di Stati membri, che saranno liberi di decidere quale sconto sulle imposte concedere e in che modo associarlo a questo prodotto.

È ormai luogo comune che il risparmio rappresenti "le terre rare" dell'Europa, anche se spesso rimane bloccato in depositi bancari a basso rendimento anziché essere indirizzato verso investimenti produttivi in innovazione, infrastrutture e sostenibilità. Spesso però va anche a finanziare altri mercati. La

LE COORDINATE

Il progetto di Bruxelles

La Commissione Ue si accinge a proporre (nel terzo trimestre di quest'anno) i Conti di risparmio e investimenti, già previsti in alcuni Stati europei. Si tratterebbe di uno strumento dalla struttura identica in tutti i Paesi, anche se poi spetterà a questi ultimi stabilire le misure fiscali premiali per chi vi investe.

Gli operatori

In Italia - secondo i dati Aipb - il Private Banking gestisce oltre 1.200 miliardi di euro, una cifra superiore al totale amministrato da Fondi Pensione (224,4 mld di euro), Casse di Previdenza (114,3 mld di euro) e assicurazioni (960 mld di euro).

Siu si propone di rendere il sistema finanziario più accessibile e coeso, favorendo la partecipazione di investitori retail e istituzionali e incentivando la creazione di strumenti di investimento più chiari, competitivi e sicuri. La Siu è stata annunciata all'interno del Competitiveness Compass, il piano europeo concepito per rafforzare la competitività della Ue e la sua sicurezza economica. Antonella Massari, segretario generale Aipb spiega: «All'interno del ruolo più ampio della finanza e gestendo una ricchezza importante attraverso una consulenza evoluta, l'industria del Private Banking può trarre beneficio dallo sviluppo di maggiori opportunità di investimento in imprese quotate e non quotate sostenendone contemporaneamente la crescita attraverso investimenti mirati verso startup e imprese altamente innovative, attraverso strumenti di investimento alternativo come il private debt, il venture capital o i private equity».

© RIPRODUZIONE RISERVATA